

Tutte le strade portano a Volgograd

Un anno di vita e solitudine a Volgograd, nome in codice di quell'«ciambella di grasso malsano» che cresce intorno al centro di Roma. La periferia immobile come un sogno senza risveglio, e da cui si elevano le voci degli abitanti a raccontare il limbo delle speranze, delle parole, o di un'altra idea di sé. È il pensionato delle ferrovie, cui basterebbe una pizza per sovvertire l'esistenza, un mendicante ghanese che ha imparato a leggere, negli occhi dei passanti, più verità su di loro di quante questi conosceranno mai; e chi attende la primavera con timore, perché comporta desideri risibili. Un riscatto c'è: ed è nella sua rivelazione che *Volgograd - Storie di ordinaria periferia* di Luigi De Pascalis (La Lepre Edizioni, pagg. 192, € 16) ferisce con amore. Se non siamo nella Holt di Kent Haruf, poco ci manca. MICHELE NERI

